

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 9

16 novembre 1987

DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA DELLA C.E.I.	p. 237
MESSAGGIO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA NAZIONALE DELLE MIGRAZIONI	» 240
CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE 9-12 novembre 1987	
Comunicato dei lavori	» 242
Nota sulla situazione e le prospettive degli immigrati esteri in Italia	» 247
CONTRIBUTI C.E.I. PER L'EDILIZIA DI CULTO	» 249
XXI GIORNATA MONDIALE DELLA PACE 1988	» 253
PUBBLICAZIONE DEI LIBRI LITURGICI « MESSE DELLA B.V. MARIA » E « LEZIONARIO »	» 254
COSTITUZIONE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES	
Decreto di Costituzione	» 256
Statuto della Fondazione	» 258
ADEMPIMENTI E NOMINE	» 265

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 9

16 NOVEMBRE 1987

Dichiarazione della Presidenza della C.E.I.

La dichiarazione della Presidenza della CEI del 26 settembre 1987 contiene la valutazione dei Vescovi su alcuni punti della risoluzione parlamentare, riguardante l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, in discussione alla Commissione « Istruzione e cultura » della Camera dei deputati.

I recenti sviluppi del dibattito parlamentare sull'insegnamento della religione cattolica (IRC) nelle scuole pubbliche suscitano le più gravi preoccupazioni.

In tale situazione la Presidenza della C.E.I. intende dar voce al pensiero unanime dei Vescovi italiani; è certa di interpretare i sentimenti del 90% dei genitori e dei giovani, che hanno liberamente scelto di avvalersi dell'IRC; si fa carico del profondo turbamento dei docenti di religione, che rischiano di essere penalizzati nei loro più elementari diritti di cittadini e di lavoratori.

La Presidenza della C.E.I. conferma il pieno rispetto sempre dimostrato nei confronti delle istituzioni civili e in particolare del Parlamento della Repubblica. In questo spirito ribadisce con fermezza alcuni punti essenziali.

1. Non si possono accettare, nemmeno provvisoriamente, provvedimenti che modifichino in modo unilaterale punti della disciplina dell'IRC riservati dai patti sottoscritti all'intesa tra le parti: tra questi vi sono, con tutta evidenza, « le modalità di organizzazione di tale insegnamento, anche in relazione alla collocazione nel quadro degli orari delle lezioni » (N. 5, lettera b del Protocollo addizionale dell'Accordo del 18 febbraio 1984).
2. La disponibilità, più volte ribadita, a una verifica del primo anno di attuazione dell'Intesa del 14 dicembre 1985 può condurre anche a una meditata revisione di talune clausole della medesima, ma trova il suo limite doveroso e invalicabile nel pieno rispetto della lettera e dello spirito dell'Accordo di revisione del Concordato. Essa deve avvenire in condizioni di pari dignità tra le Parti e riferirsi ai reali problemi della vita della scuola, non a pregiudizi ideologici superati dalla nuova normativa concordataria.
3. Non possiamo accettare, specialmente in assenza di chiare precisazioni, la qualifica dell'IRC come « facoltativo », che non compare affatto nel testo del Concordato. Facoltativo non è l'insegnamento, che invece è « assicurato » nel quadro delle finalità della scuola (cfr. art. 9, N. 2 dell'Accordo); facoltativa è soltanto la fruizione dell'insegnamento stesso, affidata alla libera scelta dei genitori o degli alunni per ragioni di libertà di coscienza.
Tanto meno possiamo accettare le indebite conseguenze che dalla « facoltatività » taluni vorrebbero dedurre, in termini di svilimento della pari dignità formativa e culturale dell'IRC rispetto alle altre discipline, di pratica emarginazione dal quadro orario delle lezioni, o di possibilità per i non avvalentisi di assentarsi dalla scuola. Tale possibilità sarebbe oltre tutto altamente diseducativa e costituirebbe un atteggiamento di inammissibile disimpegno da parte dell'istituzione scolastica.
4. Riteniamo inaccettabili i tentativi di compromettere la dignità professionale e la garanzia di eguali diritti e doveri degli insegnanti di religione cattolica rispetto agli altri docenti; chiediamo per essi la sollecita definizione di un appropriato stato giuridico.

La Presidenza della C.E.I. esprime apprezzamento per le forze politiche che intendono agire nella lealtà concordataria. Chiede in particolare ai cattolici un impegno solerte e coerente. Ne sono confortante espressione i molteplici appelli che giungono dalle Chiese locali, da Associazioni e Movimenti.

Roma, 26 settembre 1987

Messaggio in occasione della Giornata Nazionale delle migrazioni

LA FAMIGLIA DEI MIGRANTI E IL NOSTRO IMPEGNO PASTORALE

La « Giornata nazionale delle migrazioni » di quest'anno riveste una particolare importanza per il tema — « la famiglia, anima nelle migrazioni » — e per il momento in cui si svolge, dopo cioè il Sinodo dei Vescovi che ha trattato dei laici nella loro vocazione cristiana e missione nel mondo e quando la Chiesa che è in Italia ha apportato nel settore delle migrazioni rilevanti adeguamenti strutturali.

Infatti, dopo la decisione per una « commissione ecclesiale » più snella, operativa e partecipata (Assemblea C.E.I. del 1985), ora è stata anche eretta una Fondazione (Consiglio Episcopale Permanente, 1987), la « Migrantes », che abbraccia, come già la Commissione, tutti i settori della mobilità umana per ragioni di lavoro, migranti-marittimi-nomadi. Questi adeguamenti strutturali mirano, tra l'altro, ad un maggiore coinvolgimento ecclesiale e ad una più robusta incisività di interventi.

Per la pastorale dei migranti non c'è forse ambito più importante, comune ed attuale che quello della famiglia, « cellula fondamentale della società » (rapporto del Consiglio d'Europa) « chiesa domestica » (Vaticano II). Di fatti il S. Padre scrive che « la famiglia del migrante costituisce un singolare fenomeno che interessa la Chiesa a causa della cura pastorale che essa deve offrire a tutti i membri, specialmente a quelli che si trovano in situazioni più gravi, tanto più che la condizione delle famiglie dei migranti si riflette profondamente sia nelle comunità ecclesiali di partenza del migrante, sia — e forse ancor più — nella comunità di arrivo, di insediamento e di accoglienza » (Messaggio per la Giornata Mondiale del migrante 1986-87).

Il nostro Paese è da tempo fortemente confrontato con i problemi della famiglia dei suoi emigrati e recentemente anche degli immigrati esteri nonché con quella dei nomadi e dei marittimi.

Chiedo pertanto a tutti di intensificare i propri sforzi e di impegnarsi perché si raggiungano efficaci frutti con questa « Giornata delle migrazioni » (domenica 15 novembre) e con la novità organizzativa di una « settimana dei migranti » che la precede onde permettere alle comunità ecclesiali ed ai gruppi e movimenti di trattare le problematiche e di progettare interventi.

Mi riferisco soprattutto alla conoscenza ed ai rapporti tra persone, alla solidarietà nelle tante necessità concrete, alla difesa della unità della famiglia e della sua « missione di trasmettere i valori della vita » (Giovanni Paolo II), alla netta opposizione ad ogni atteggiamento di ri-

fiuto, emarginazione, xenofobia, alla cura della formazione delle giovani famiglie e dei matrimoni misti.

Ma l'occasione è opportuna anche per prendere impegni precisi di tutela legale delle famiglie degli immigrati, e soprattutto dei profughi, di promozione scolastica e culturale dei ragazzi e dei giovani, di difesa della salute fisica, mentale e morale, di accettazione delle famiglie dei nomadi senza pregiudizi emotivi, alla comprensione verso le famiglie dei marittimi tanto provate da prolungata e forzata divisione dei coniugi: in poche parole di « farsi prossimo » a questi ultimi.

Dobbiamo avere lucidità di giudizio e sguardo di fede per riconoscere nei migranti le ricchezze morali ed i valori di cui sono portatori e per vedere in questa mobilità umana una occasione di approfondire e verificare la nostra « cattolicità » ed « umanità ».

Confido, infine, che le nostre comunità saranno generose a sostenere anche materialmente la presenza ed attività della Chiesa italiana a favore degli emigrati italiani e degli immigrati esteri, dei nomadi e dei marittimi.

Se è vero che il bene maggiore è sempre la persona che si mette fraternamente al servizio — e c'è ancora grande bisogno di sacerdoti zelanti e intelligenti per questa cura pastorale — non è men vero che le molteplici iniziative concrete dipendono dal sostegno anche materiale dei fedeli italiani.

La Madonna che trepidò per la sorte del Suo Figlio e che con il Suo sposo Giuseppe conobbe la dura sorte dell'esilio protegga le nostre famiglie ed in particolare quelle dei migranti e dei profughi e dia a tutti noi di impegnarci con sincerità e generosità di opere per formare la grande famiglia dei figli di Dio.

Roma, 30 settembre 1987

UGO Card. POLETTI
Presidente

Consiglio Episcopale Permanente

9-12 novembre 1987

COMUNICATO DEI LAVORI

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana si è riunito a Roma, presso la sede della C.E.I., dal 9 al 12 novembre 1987.

1. - In apertura dei lavori del Consiglio Permanente è stata annunciata dal Presidente della C.E.I., Card. Ugo Poletti, l'imminente pubblicazione del volume dei discorsi rivolti dal Santo Padre alle singole Conferenze Episcopali Regionali nella recente « visita ad Limina », accompagnati dalle relazioni pronunciate da ciascun Presidente. Ne emerge l'autorevole commento ad un ventaglio di situazioni locali e nazionali, di problemi pastorali quanto mai diversificati per argomento, che offre una stimolante visione complessiva della vita religiosa-sociale del nostro Paese.

2. - Il recente Sinodo dei Vescovi sulla vocazione e missione dei laici a vent'anni dal Concilio Vaticano II è stato un argomento intenso di viva ed operosa comunione ecclesiale intorno al Santo Padre, di confronto di esperienze ecclesiali e di feconda riflessione teologica e pastorale.

I Vescovi del Consiglio hanno constatato che il contributo ai lavori offerto dai rappresentanti della Conferenza Episcopale e del laicato cattolico italiano è stato significativo ed unanimemente apprezzato.

La Chiesa italiana attende con fiducia e riconoscenza l'« Esortazione Apostolica » che il Santo Padre ha annunciato. Esso sarà come la magna cartha della vocazione e missione del laicato cristiano nella Chiesa e nel mondo in questo scorcio di secolo, in cui si pone, nei paesi di più antica cristianità, la sfida di una nuova evangelizzazione.

3. - Il Consiglio Permanente ha preso in esame la situazione e le prospettive dell'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, anche in riferimento alle conclusioni del recente dibattito parlamentare.

Il Consiglio ha innanzitutto espresso la più viva gratitudine al Santo Padre per il sostegno manifestato alle posizioni della C.E.I. L'alto intervento e la successiva opera del Cardinale Segretario di Stato hanno contribuito ad avviare a soluzione un problema diventato complesso e difficile, che rischiava di compromettere su alcuni punti lo stesso Accordo di revisione del Concordato.

Il Consiglio ha confermato l'impegno della C.E.I. a lavorare perché l'insegnamento della religione cattolica rappresenti sempre meglio per gli alunni e le famiglie una proposta educativa e culturale di grande valore, sia per i nuovi programmi che per la qualificazione professionale dei docenti di religione.

In questa prospettiva è stato accolto positivamente l'annuncio che la Presidenza della C.E.I. promuoverà nei giorni 22-23 gennaio 1988 un Simposio nazionale sul tema dell'insegnamento della religione cattolica. Suo scopo è approfondire, con un gruppo qualificato di esperti, uomini di cultura e operatori scolastici di ispirazione cattolica e laica, il contributo dell'insegnamento della religione cattolica in ordine alla promozione della cultura religiosa nel nostro Paese e per la formazione delle nuove generazioni.

Circa la prossima fase di rinegoziazione di alcuni punti dell'Intesa, il Consiglio, confermata la disponibilità della C.E.I. ad affrontare le questioni con atteggiamento costruttivo, ha anche ribadito chiaramente l'esigenza di sviluppare il dialogo mantenendo fermi i principi del Concordato sulla natura, finalità e collocazione scolastica dell'insegnamento della religione cattolica, nonché il pieno rispetto e la positiva accoglienza del diritto di tutti: famiglie, alunni e docenti di religione.

A questi ultimi in particolare e alla loro situazione il Consiglio ha dedicato una specifica riflessione, confermando la volontà di sviluppare un'opera di permanente ascolto delle loro istanze e di sostegno per il loro difficile servizio nella scuola, in modo da favorire, nella comunione di intenti e tramite le iniziative opportune, la soluzione dei problemi anche professionali che giustamente li preoccupano.

4. - Mons. Antonio Ambrosanio, Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, ha informato il Consiglio Permanente sul lavoro in corso per la revisione dei catechismi e sull'iter di preparazione del Convegno nazionale dei catechisti, in programma a Roma dal 23 al 25 aprile 1988 col tema « Catechisti per una Chiesa missionaria ».

La Commissione Episcopale ha avviato diversi gruppi di lavoro per la revisione dei catechismi, con particolare impegno e attenzione per il catechismo degli adulti, il testo più importante e significativo, attorno al quale si dovrà promuovere un rinnovato slancio di catechesi nella Chiesa italiana.

Riguardo al Convegno nazionale dei catechisti Mons. Ambrosanio ha messo in rilievo il fecondo lavoro che si sta avviando in ogni diocesi per la sua preparazione. I tremila delegati, in rappresentanza degli oltre trecentomila catechisti che operano in Italia, porteranno al Convegno i risultati della riflessione e degli orientamenti emersi negli incontri diocesani, nelle esperienze delle Associazioni e dei Movimenti. Verrà offerto così un valido contributo all'approfondimento del tema del Convegno, che intende promuovere nei catechisti un maturo e forte impe-

gno missionario verso gli uomini del nostro tempo: impegno che esige innanzitutto una solida e profonda formazione spirituale, teologica e pedagogica degli stessi catechisti.

Nel corso del Convegno è prevista la riconsegna ai catechisti del Documento Base « Il rinnovamento della catechesi » del 1970, accompagnato da una lettera dei Vescovi che ne sottolinea la validità e attualità e lo colloca nel nuovo contesto sociale e culturale della fine degli anni '80.

5. - Il Consiglio Episcopale Permanente ha dedicato speciale attenzione al problema, particolarmente vivo in Italia, dei beni culturali ecclesiastici.

Ha esaminato e approvato, anzitutto, la bozza di statuto delle Consulte pastorali regionali per i beni culturali, raccomandandone la sollecita costituzione in ciascuna delle sedici regioni ecclesiastiche italiane.

Le Consulte rispondono a due fondamentali esigenze. Anzitutto quella di coordinare a livello regionale l'azione dei diversi soggetti ecclesiali che si occupano dei beni culturali (diocesi, istituti religiosi, associazioni di settore, gruppi di volontariato), per stimolare una presa di coscienza sempre più viva da parte di tutta la comunità cristiana dell'importanza culturale, sociale e pastorale della salvaguardia e della valorizzazione dell'ingente patrimonio storico-artistico, librario, archivistico che l'esperienza della fede ha generato nei secoli.

In secondo luogo assistere le Conferenze Episcopali Regionali nella ricerca di forme di costruttiva collaborazione con le istituzioni civili regionali, il cui ruolo in materia di beni culturali si è venuto estendendo e consolidando in questi anni, con l'avvio di esperienze utili anche in vista della definizione delle intese previste dall'art. 12 dell'Accordo di revisione del Concordato.

Il Consiglio ha poi condiviso la preoccupazione espressa dalla Presidenza circa la tutela dei beni culturali delle diocesi e soprattutto delle parrocchie recentemente soppresse. Ha quindi incoraggiato la preparazione di una « Nota » che offra ai Vescovi e ai parroci puntuali indicazioni per evitare danni irreparabili a tante memorie di fede e di vita e per continuare ad assicurarne la fruizione, in vista della promozione religiosa e culturale della nostra società.

Il Consiglio ha inoltre approvato i criteri per l'assegnazione dei fondi attualmente gestiti dalla C.E.I. in favore dell'edilizia di culto, dando priorità al completamento delle opere già avviate in precedenza.

6. - La presentazione della nuova configurazione dell'Ordinariato Militare — in attuazione degli Statuti approvati dalla Santa Sede il 6 agosto 1987 — è stata l'occasione per un esame delle problematiche pastorali emergenti in quell'ambito.

L'Ordinario Militare, Mons. Gaetano Bonicelli, ha precisato che i nuovi Statuti attuano per l'Italia le direttive contenute nella recente

Costituzione Apostolica « Spirituali Militum Curae ». Essi pongono le basi di una maggiore partecipazione dei laici cristiani nella pastorale del mondo militare, in quella « diocesi » sui generis che è l'Ordinariato Militare.

La vita militare e il periodo di leva sono infatti uno spazio con valenze pastorali di grande importanza che non si possono lasciar cadere: per molti giovani si configurano ormai come il luogo del primo annuncio della fede. La Chiesa è presente anche per questo. Gli Statuti peraltro ribadiscono la nuova identità del Cappellano, la cui figura non trova più la sua giustificazione nella religione di Stato, ma nel servizio della libertà di culto e di religione.

Anche l'impegno delle Forze Armate a essere strumento di pace nella sicurezza e nella libertà può ricevere incremento e conforto dalla presenza attiva dei cristiani.

7. - Su proposta della Presidenza, il Consiglio Permanente ha istituito l'Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport.

Il nuovo organismo sostituisce l'Ufficio Cattolico Italiano Turismo, ampliando il raggio dei suoi interessi, e intende offrire una risposta organica alla domanda di una più significativa presenza della Chiesa italiana nei complessi fenomeni che caratterizzano la nostra realtà sociale, legati all'ampia fruizione del tempo libero.

L'Ufficio curerà tra l'altro i collegamenti con gli organismi, movimenti, gruppi, associazioni dell'area ecclesiale o di ispirazione cristiana che operano negli ambiti del turismo e dello sport. Stabilirà contatti e opportune collaborazioni con organismi civili, categorie professionali e imprenditoriali che lavorano nei medesimi settori. Dedicherà particolare attenzione al fenomeno dei pellegrinaggi, che hanno un forte rilievo pastorale.

8. - Il Consiglio Permanente si è occupato della celebrazione dell'Anno Mariano, seguita dall'apposito Comitato della C.E.I.

Il Consiglio Permanente ha constatato con soddisfazione che le diocesi italiane hanno risposto coralmemente all'invito del Santo Padre, impegnandosi con tempestività sul triplice livello del culto, dell'evangelizzazione e della catechesi, della testimonianza della carità.

Un Notiziario, che esce a cura del Comitato, fa opera di informazione e sensibilizzazione. La versione italiana della raccolta delle Messe della Beata Vergine Maria e del relativo Lezionario, già pubblicata, e un ragguardevole sussidio per le altre celebrazioni mariane, intitolato « In preghiera con Maria, la Madre di Gesù », di imminente pubblicazione, curati entrambi dall'Ufficio Liturgico della C.E.I., rappresentano due contributi di grande rilievo all'incremento della pietà mariana.

9. - Il Consiglio Permanente ha preso atto della costituzione, presso la Segreteria Generale della C.E.I., di due gruppi di lavoro. Uno di essi

è incaricato di preparare il terreno alla ripresa, in forma rinnovata, delle « Settimane Sociali », mediante una riflessione che riguardi sia il loro assetto istituzionale, sia le metodologie di lavoro, sia le possibili aree tematiche che esse volessero affrontare.

L'altro gruppo di lavoro svolgerà uno studio preliminare in vista del documento su comunione, comunità e disciplina ecclesiale, destinato a concludere la serie dei testi che la Conferenza Episcopale Italiana pubblica per il decennio degli anni '80.

10. - Nel corso del Consiglio Permanente, in una apposita riunione i Presidenti delle Commissioni Episcopali e degli altri Organismi della C.E.I. hanno proceduto a una verifica del funzionamento di tali Commissioni e Organismi e a un esame comparato delle problematiche da essi trattate, in ordine alla programmazione generale della C.E.I. e al coordinamento possibile tra le stesse Commissioni e Organismi.

11. - I presidenti di alcune Commissioni Episcopali hanno poi informato il Consiglio Permanente delle principali iniziative in corso di attuazione.

Mons. Mariano Magrassi, Presidente della Commissione Episcopale per la Liturgia, ha presentato il Corso di aggiornamento per i Vescovi sul tema « Celebrare oggi », in programma per l'8-12 febbraio 1988.

Mons. Fernando Charrier, Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali ed il lavoro, ha parlato dell'imminente Convegno Nazionale sul tema « Uomini, nuove tecnologie, solidarietà: il servizio della Chiesa italiana ».

Mons. Attilio Nicora, Presidente della Commissione Episcopale per i problemi giuridici, ha illustrato lo stato di preparazione della Istruzione in materia di matrimonio e della Istruzione in materia di amministrazione dei beni ecclesiastici.

Mons. Fiorino Tagliaferri, Presidente della Commissione Episcopale per il laicato e la famiglia, ha informato sulla preparazione della prossima Giornata per la vita.

Mons. Filippo Franceschi, Presidente della Commissione Episcopale per la cooperazione tra le Chiese, ha svolto una comunicazione sui rapporti con il CEIAL (Centro Ecclesiale Italiano per l'America Latina) ed il CEIAS (Centro Ecclesiale Italiano per l'Africa e l'Asia).

Mons. Carlo Maccari, Presidente della Commissione Ecclesiale per le comunicazioni sociali, ha parlato dell'imminente Seminario su « Mass media e costume morale ».

Mons. Antonio Cantisani, Presidente della Commissione Ecclesiale per le migrazioni, ha informato il Consiglio Permanente sull'avvio delle attività della Fondazione « Migrantes ».

La grave questione della situazione e delle prospettive degli immigrati esteri in Italia è l'oggetto di una Nota approvata dal Consiglio Episcopale Permanente, che viene pubblicata a parte.

12. - Da ultimo il Consiglio Permanente ha provveduto a una serie di nomine.

Mons. Ennio Antonelli, Vescovo di Gubbio, è stato eletto membro della Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi.

Mons. Ennio Appignanesi, Vicegerente di Roma, è stato eletto membro della Commissione Episcopale per il clero.

Mons. Domenico Pecile, Vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, è stato eletto membro della Commissione Episcopale per i problemi giuridici.

Mons. Giuseppe Chiaretti, Vescovo di S. Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto, è stato eletto membro del Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo.

Don Carlo Mazza, della diocesi di Bergamo, è stato nominato Direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport.

Sono stati poi eletti gli otto membri non Vescovi della Commissione Nazionale Giustizia e Pace: Mons. Luciano Baronio, Generale Giorgio Donati, Padre Giovanni Magnani, Prof. Giovanni Battista Marini Bettolo, Prof. Alfredo Carlo Moro, Prof. Alberto Quadrio Curzio, Prof. Felice Rizzi, Prof. Eugenia Scabini.

Mons. Augusto Bergamini e Don Nunzio Galantino sono stati nominati membri del Comitato per il riconoscimento degli Istituti di Scienze Religiose.

Don Simone Giusti, dell'arcidiocesi di Pisa, è stato nominato assistente ecclesiastico dell'Azione Cattolica Ragazzi.

Il Prof. Marco Ivaldo, è stato confermato Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale.

Concludendo la sessione i Vescovi hanno deciso di convocare la riunione di marzo del Consiglio Episcopale Permanente a Reggio Calabria, in vista della celebrazione del Congresso Eucaristico Nazionale.

Roma, 16 novembre 1987

* * *

NOTA SULLA SITUAZIONE E LE PROSPETTIVE DEGLI IMMIGRATI ESTERI IN ITALIA

Il Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I., nella riunione del 9-12 novembre 1987, ha preso in esame la situazione attuale e gli sviluppi della immigrazione estera in Italia, sulla base di una relazione del Presidente della Commissione Ecclesiale per le Migrazioni, Mons. Antonio Cantisani, Arcivescovo di Catanzaro-Squillace.

Confermato che è specifico dovere della Chiesa, per la sua missione di evangelizzazione e di servizio all'uomo, prendersi cura di que-

sti fratelli immigrati, i Vescovi hanno constatato il perdurante stato di irregolarità e marginalità in cui essi vivono e le risultanze della Legge n. 943/86 in merito alla regolarizzazione della loro posizione lavorativa.

Va certamente elogiato lo spirito aperto che anima la nuova legislazione, tuttavia non può passare inosservato il dato che uno scarso numero di immigrati ha finora fatto uso della pur generosa sanatoria per le situazioni pregresse. Inoltre lasciano perplessi alcune lentezze di applicazione della stessa legge.

Emerge pertanto la necessità di un insieme organico di norme che tutelino la dignità della persona umana e promuovano lo sviluppo dei singoli, delle famiglie e dei gruppi etnici, in sintonia con i principi promozionali della Costituzione italiana e con le norme di convivenza della nostra società.

In particolare, incertezze e inquietudini tengono in ansia i molti studenti esteri, attraverso i quali il nostro Paese potrebbe dare, ed è effettivamente in grado di prestare, un prezioso servizio di crescita culturale e morale ai Paesi del Terzo Mondo.

Ancora più preoccupante permane la situazione dei profughi o rifugiati, costretti a estenuanti attese prima di raggiungere un Paese di asilo.

A tale riguardo i Vescovi, mentre auspicano un aggiornamento della legge sullo Statuto del rifugiato, ritengono che l'Italia sia ora nella possibilità di offrire ben più di quanto finora fatto, specialmente in momenti di emergenza.

Una comunità civile che prevede nella propria Costituzione il diritto di asilo deve porsi concretamente il problema del dovere e delle modalità con cui rendere effettivo tale impegno.

Procedere per queste vie pone certamente difficili questioni di adeguamento delle strutture, di compatibilità tra esigenze diverse, di tutela della sicurezza dei cittadini. Non si tratta di ignorarle, ma di affrontarle con spirito costruttivo, senza fare di esse un motivo di inerzia o di rinuncia.

Le forze politiche, culturali e sociali sono pertanto chiamate a un'azione concorde, perché siano superate le espressioni di rifiuto che emotivamente stanno ricomparendo, siano promossi gli spazi di accoglienza nelle scuole, negli alloggi, nelle strutture sociali, sia garantita la salute fisica e assicurata la crescita culturale degli immigrati esteri.

L'invito è rivolto in modo più pressante alle nostre comunità ecclesiali, le quali, mentre sono chiamate a riconfermare la doverosa cura pastorale e sociale verso gli emigrati italiani nel mondo, devono aprirsi anche ad una generosa e fraterna ospitalità dei molti immigrati esteri presenti sul nostro territorio.

Si aprono qui spazi immensi per gruppi e movimenti ecclesiali che mutuano il loro carisma dal precetto evangelico dell'amore.

Roma, 13 novembre 1987

Contributi C.E.I. per l'edilizia di culto

Secondo le indicazioni date dai Presidenti delle Conferenze Episcopali Regionali nella riunione del 9 novembre 1987, sono stati formalizzati i criteri e le modalità di formazione del programma e di gestione dei contributi per l'edilizia di culto.

Unitamente alle « Procedure per gli interventi finanziari della C.E.I. in favore dell'edilizia di culto » (cfr. Notiziario C.E.I. n. 8, 10 settembre 1987; pp. 221-223), tali criteri costituiscono il quadro normativo di riferimento a cui ci si dovrà attenere.

CRITERI, MODALITA' DI FORMAZIONE DEL PROGRAMMA E GESTIONE

Premesso che:

- già nella lettera inviata dalla C.E.I. agli Ecc.mi Vescovi nel maggio 1987 erano stati indicati alcuni criteri che sarebbero stati seguiti nella concessione di contributi, e cioè: priorità dei completamenti « materiali » (chiesa già iniziata, canonica già iniziata...) ed esclusione, quindi, in linea generale di completamenti di programma (è stata attuata la chiesa, si deve iniziare la canonica...); natura integrativa dei contributi dei fondi C.E.I.;
- nella stessa lettera si era chiesto agli Ecc.mi Vescovi la segnalazione delle priorità delle opere da completare;
- le risposte giunte dalle diocesi hanno segnalato n. 356 « opere » di culto da completare e cioè n. 147 chiese, 135 locali di ministero pastorale e 74 case canoniche.

Considerando che:

- i fondi disponibili per il 1987 sono circa 6 miliardi e ugualmente per il 1988 e, ponendosi tali fondi in continuità con la legge n. 168/62 abrogata dall'art. 74 della legge n. 222/85, è consigliabile che in linea prioritaria siano destinati a completare opere che erano state iniziate quando la legge n. 168 era vigente, senza, peraltro, impedire in casi particolari un utilizzo diverso;
- la situazione delle Regioni nei confronti della edilizia di culto non è la stessa in tutta l'Italia, in quanto nelle Regioni a statuto speciale

(Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sicilia, Sardegna) vi sono leggi specifiche con notevoli dotazioni finanziarie; in altre quattro Regioni (Molise, Calabria, Puglia, Veneto) sono in corso di attuazione recenti leggi (di queste Regioni, però, solo il Molise dispone di fondi attuali per il realizzo di « nuova » edilizia di culto); in altre nove Regioni (Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Campania, Puglia, Basilicata) sono in atto normative che consentono l'utilizzo di quote dei proventi urbanizzativi per l'edilizia di culto; in quattro Regioni (Lombardia, Marche, Lazio, Abruzzi) non è in atto alcuna misura di sussidiazione dell'edilizia di culto;

si delibera:

I. CRITERI

1. - La C.E.I. disporrà in un'unica assegnazione i fondi relativi all'Esercizio Finanziario 1987 e 1988.

Sulla somma disponibile tratterrà l'uno per cento per compenso alla PCCAS e per le proprie spese generali.

2. - I contributi verranno assegnati in via preferenziale per il completamento di « opere » (non di « programmi ») iniziate ai sensi della legge n. 168/62; potranno essere assegnati anche per il completamento di « opere » iniziate dalle diocesi con fondi propri, ove si riscontrino difficoltà obiettive della diocesi ad ultimare i lavori. Opere « nuove » verranno ammesse solo in caso di riscontrata urgenza e necessità non dilazionabili, ed a queste condizioni:

- che vi sia la proprietà o la concessione in diritto di superficie dell'area;
- che il terreno abbia la qualificazione urbanistica adeguata;
- che l'opera da realizzare abbia già ottenuto la concessione comunale;
- che il contributo C.E.I. (da prelevarsi dalla quota attribuita ad ogni Regione in misura non superiore a L. 150 milioni per ciascuna opera nel biennio 1987-88) sia finalizzato alla ultimazione funzionale della struttura di servizio da realizzare e, nel caso sia aggiuntivo ai finanziamenti diocesani, sia allineato a questi in percentuale nei momenti di pagamento iniziale e di fine lavoro.

3. - In linea generale la misura massima di contributo per opera da completare per ogni anno finanziario non supererà i 100 milioni;

la stessa opera, peraltro, potrà usufruire di contributi di due o (in previsione) di tre annualità.

4. - I contributi C.E.I. verranno assegnati solo ove si preveda che il problema del completamento possa essere risolto entro il 1989. Non verranno, pertanto, prese in considerazione situazioni di fabbisogno finanziario di tale rilievo che il contributo possibile della C.E.I. risulti ininfluenza ai fini della soluzione.

5. - Le domande delle diocesi verranno considerate seguendo le priorità segnalate dagli Ecc.mi Vescovi.

6. - Nella linea dei criteri sopra esposti la priorità verrà data ai completamenti segnalati con questa scala:

- diocesi comprese nelle Regioni prive di ogni normativa regionale di sussidiazione;
- diocesi comprese nelle Regioni, nelle quali vi sono normative di utilizzo di quote finanziarie derivanti dai contributi di concessione edilizia;
- diocesi comprese nelle Regioni a statuto speciale o che hanno normative di legge simili nel settore della edilizia di culto.

7. - La comunicazione della consegna ed inizio dei lavori delle perizie assistite da contributi C.E.I., dovrà avvenire improrogabilmente entro otto mesi dalla comunicazione dell'assegnazione dei contributi, pena la decadenza, senza alcun preavviso, della promessa di contributo e la riassegnazione ad altra diocesi.

II. TEMPI E MODALITA' DI FORMULAZIONE DEL PROGRAMMA

1. - La formulazione del programma dovrà consentire alla Presidenza della C.E.I. di inviare le lettere di assegnazione dei contributi entro il dicembre 1987. Non è, infatti, normalmente consentita la produzione di residui passivi.

2. - Si seguiranno pertanto, queste modalità:

- a) entro il 30.11.87 la PCCAS, sulla scorta dei criteri sopra esposti, comunicherà alla C.E.I. una ipotesi di larga massima, nella quale, opportunamente vagliate, verranno indicate le priorità delle diocesi ed una prima valutazione di possibili contributi;

- b) entro il medesimo periodo la C.E.I. attiverà l'interessamento dei corrispondenti regionali della edilizia di culto per una conoscenza più puntuale della situazione regionale.

3. - Il programma definitivo di concessione dei contributi è di competenza della C.E.I.

III. GESTIONE DEI CONTRIBUTI

1. - La erogazione del contributo avrà inizio dal momento in cui la diocesi assegnataria invierà alla PCCAS:

- a) un documento di « stima dei lavori » con alcune foto comprovanti la situazione attuale dell'opera da completare;
- b) copia del contratto dell'Ordinario con l'impresa esecutrice dei lavori. Il contratto firmato anche dal direttore dei lavori, costituisce consegna ed inizio dei lavori.

Qualora i lavori vengano eseguiti in economia, basterà, in luogo del contratto, una dichiarazione di inizio lavori firmata dal direttore dei lavori e dall'Ordinario.

La PCCAS, rilevata la congruità dei prezzi e la documentazione, invierà copia alla C.E.I. con sollecitudine; la C.E.I. procederà all'accredito del 30% del contributo sul conto corrente intestato alla diocesi assegnataria.

2. - Al termine dei lavori la diocesi chiamerà il corrispondente regionale C.E.I., il quale dovrà firmare, unitamente all'Ordinario diocesano e al Direttore dei lavori, lo « stato finale » ed il « certificato di regolare esecuzione ». Questi documenti, inviati alla PCCAS e dopo il controllo di questa, alla C.E.I., consentiranno la erogazione dell'ultima trancia di contributo.

3. - Il contributo della C.E.I. è di natura « forfettaria ». I rapporti con le imprese ed i tecnici sono di spettanza della diocesi, la quale propriamente si configura come datore di lavoro con le conseguenze che ne derivano.

Per cautelare le diocesi in questa delicata fisionomia la C.E.I. fornirà alle diocesi assegnatarie i documenti che esse dovranno poi utilizzare nella gestione dei lavori e produrre per la erogazione del contributo.

XXI Giornata Mondiale della Pace 1988

La Pontificia Commissione "Justitia et Pax", con lettera n. 1285/87 del 27 ottobre 1987, ha trasmesso il seguente comunicato stampa relativo al tema della XXI Giornata Mondiale della Pace.

La Giornata Mondiale di Preghiera per la Pace, celebrata ad Assisi circa un anno fa, è stata una forte testimonianza sulla natura trascendente della pace. Essa ha proclamato chiaramente che la vera pace non dipende solamente dagli sforzi dei popoli e degli Stati, per quanto indispensabili possano essere. Il tema della Giornata Mondiale della Pace 1988: **Liberi di invocare Dio per vivere la pace**, insiste ancora su questa natura trascendente della pace, collocandola, però, nel contesto specifico della libertà religiosa.

Pace e libertà religiosa infatti sono strettamente legate. Tutt'è due si radicano nella dignità inalienabile della persona umana e nel fatto che la famiglia umana è una e che i suoi membri sono per natura chiamati ad aprirsi non solo agli altri, ma anche, ed anzitutto, a Dio. La libertà di vivere pienamente le proprie convinzioni religiose, mentre educa le coscienze a sentirsi libere, permette alle persone, come ai gruppi, di contribuire positivamente al raggiungimento di una delle più profonde aspirazioni della comunità umana: la costruzione di un mondo pacifico.

In effetti, tutte le grandi religioni del mondo nella loro ispirazione più genuina cercano il bene comune e l'apertura verso gli altri: due elementi fondamentali per una società giusta e pacifica. Queste aspirazioni religiose comuni sono delle forze potenti per motivare l'impegno per la pace. D'altra parte, il soffocamento della libertà religiosa — da parte dello Stato o in conseguenza del predominio di un gruppo religioso su di un altro — crea profonde divisioni sociali e, al tempo stesso, mina alla base le energie necessarie per costruire la pace.

Tuttavia, l'appello alla libertà religiosa comporta anche degli obblighi tanto per gli individui quanto per i gruppi. Uno di questi obblighi è quello di ricercare lealmente quelle forze in favore della pace che si trovano nella propria fede religiosa e di metterle al servizio della comunità umana, nel pieno rispetto delle credenze altrui.

Il tema della Giornata Mondiale della Pace 1988 è una sfida per tutti i credenti affinché, senza costrizioni di sorta, essi liberino tutte le energie per la pace contenute nella loro tradizione religiosa. Per i Cristiani esso è anche un pressante appello ad accettare e vivere pienamente il dono della pace, ch'è Cristo stesso.

Publicazione dei Libri liturgici "Messe della B. V. Maria" e "Lezionario"

CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO

PROT. 1004/87

ITALIAE

Instante Eminentissimo Domino Hugone Card. Poletti, Vicario Generali Suae Sanctitatis pro Alma Urbe, Praeside Coetus Episcoporum Italiae, litteris die 5 augusti 1987 datis, vigore facultatum huic Congregationi a Summo Pontifice IOANNE PAULO II tributarum, interpretationem italicam Collectionis Missarum de beata Maria Virgine, prout exstat in exemplari huic Decreto adnexo, *ad triennium* probamus seu confirmamus.

In textu imprimendo mentio fiat de confirmatione ab Apostolica Sede concessa. Eiusdem insuper textus impressi duo exemplaria ad hanc Congregationem transmittantur.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Ex aedibus Congregationis pro Cultu Divino, die 10 augusti 1987.

PETRUS TENA
Subsecretarius

+ VERGILIUS NOÈ
*Archiep. tit. Voncarien.
a Secretis*

* * *

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

PROT. n. 796/87

Questa versione italiana delle « Messe della beata Vergine Maria: raccolta di formulari secondo l'anno liturgico », è stata approvata secondo le delibere dell'Episcopato ed ha ricevuto la conferma da parte della Congregazione per il Culto divino, con Decreto prot. 1004/87 del 10 agosto 1987.

La presente edizione deve essere considerata « tipica » per la lingua italiana, ufficiale per l'uso liturgico.

Le nuove « Messe della beata Vergine Maria » si potranno adoperare appena pubblicate.

Roma, 8 settembre dell'Anno Mariano 1987,
festa della natività della beata Vergine Maria

UGO Card. POLETTI
*Vicario Generale di Sua Santità
per la città di Roma e Distretto
Presidente
della Conferenza Episcopale Italiana*

* * *

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

PROT. n. 797/87

Questo « Lezionario per le messe della beata Vergine Maria », preparato sulla versione italiana della Sacra Bibbia curata dalla C.E.I. e per alcune pericopi tratte dalla « Neo-Vulgata » su apposita versione, è stato approvato secondo le delibere dell'Episcopato.

La presente edizione dev'essere considerata « tipica » per la lingua italiana, ufficiale per l'uso liturgico.

Il « Lezionario per le messe della beata Vergine Maria » si potrà adoperare appena pubblicato.

Roma, 8 settembre dell'Anno Mariano 1987,
festa della natività della beata Vergine Maria

UGO Card. POLETTI
*Vicario Generale di Sua Santità
per la città di Roma e Distretto
Presidente
della Conferenza Episcopale Italiana*

Costituzione della Fondazione "Migrantes"

Conferenza Episcopale Italiana

PROT. n. 891/87

UGO Card. POLETTI

Vicario di Sua Santità per la Città di Roma e Distretto
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

Considerato il valore pastorale della assistenza religiosa ai migranti e della promozione nelle comunità cristiane di atteggiamenti ed opere di fraterna accoglienza in favore degli stessi;

atteso che il Consiglio Episcopale Permanente della Conferenza Episcopale Italiana nella sessione del 30 marzo-2 aprile 1987 ha deliberato, in forza dell'art. 23 lett. h) dello statuto della Conferenza medesima, che venga costituita ai sensi del can. 1303, par. 1 n. 1° del Codice di Diritto Canonico una fondazione autonoma denominata « Migrantes » per meglio esprimere le responsabilità proprie delle Chiese che sono in Italia in ordine al fenomeno della migrazione, e ne ha delineato lo Statuto;

visti i canoni 1303, par. 1 n. 1°; 114; 115, par. 3; 116; 117; 312, par. 1 n. 2° del Codice di Diritto Canonico;

in esecuzione dei compiti affidati dall'art. 29, lett. a) dello statuto della Conferenza Episcopale Italiana alla Presidenza della medesima

decretiamo

1. - E' costituita la fondazione autonoma « Migrantes », avente sede in Roma, Circonvallazione Aurelia n. 50, retta dallo Statuto allegato, che è contestualmente approvato.

2. - La fondazione « Migrantes » è eretta in persona giuridica pubblica nell'ordinamento della Chiesa, agli effetti e con gli obblighi previsti dalla vigente legislazione ecclesiastica.

3. - Il patrimonio iniziale della fondazione « Migrantes » è costituito dalla somma di L. 100.000.000 (centomilioni), che viene ad essa attribuita dalla Conferenza Episcopale Italiana.

4. - Per assicurare piena efficacia alla propria azione in vista del perseguimento degli scopi statutari la fondazione « Migrants » farà domanda per ottenere, ai sensi dell'art. 2 della legge 20 maggio 1985, n. 222 la qualifica di ente ecclesiastico civilmente riconosciuto.

5. - Per la prima volta, e per la durata di un quinquennio, sono nominati membri del Consiglio di Amministrazione:

- S.E. Mons. CANTISANI ANTONIO, *Presidente*
- Mons. BELOTTI LINO, *Consigliere*
- Mons. FERRANDU SALVATORE, *Consigliere*
- Mons. MAGNANI ERCOLE, *Consigliere*
- Mons. MATARRESE GIUSEPPE, *Consigliere*
- Mons. PETRIS LUIGI, *Consigliere*
- Padre TASSELLO GRAZIANO, *Consigliere*

Nella sua prima riunione il Consiglio di Amministrazione provvederà a designare i membri del Collegio dei Revisori dei Conti e a proporli alla Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana per la nomina, ai sensi degli articoli 9 e 16 dello statuto.

Roma, 16 ottobre 1987

UGO Card. POLETTI
Presidente

STATUTO DELLA FONDAZIONE

CAPITOLO I

ART. 1

Natura della fondazione

La fondazione « Migrants » è l'organismo costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana per assicurare l'assistenza religiosa ai migranti, italiani e stranieri, per promuovere nelle comunità cristiane atteggiamenti ed opere di fraterna accoglienza nei loro riguardi, per stimolare nella stessa comunità civile la comprensione e la valorizzazione della loro identità in un clima di pacifica convivenza rispettosa dei diritti della persona umana.

ART. 2

La fondazione « Migrants » è persona giuridica pubblica nell'ordinamento canonico ed è civilmente riconosciuta come ente ecclesiastico.

Essa ha sede in Roma, Circonvallazione Aurelia n. 50, ed è legalmente rappresentata dal suo Presidente.

ART. 3

Ambiti

I migranti, cui si rivolge l'attività della fondazione, sono le persone coinvolte dal fenomeno della mobilità umana, e in modo particolare:

- gli emigrati italiani all'estero;
- i migranti interni italiani;
- gli immigrati stranieri e i profughi;
- i nomadi: Rom e Sint, fieranti, circensi;
- gli addetti alla navigazione marittima ed aerea.

ART. 4

Compiti

I principali compiti dell'Ente, in conformità all'art. 1, sono:

- 1) favorire la vita religiosa dei migranti, offrendo in particolare modo ai cattolici, attraverso una costante opera di evangelizzazione e di catechesi, i mezzi sacramentali e di culto necessari per un loro libero ed originale inserimento nelle Chiese locali;

- 2) sollecitare l'invio di operatori pastorali (sacerdoti, membri di istituti di vita consacrata, laici) ai ministeri in favore di migranti, concorrendo, d'intesa con le Chiese particolari nelle quali sono chiamati a svolgere il loro servizio, alla loro specifica formazione e sostenendoli attraverso un costante collegamento, soprattutto in vista del necessario aggiornamento spirituale e culturale, fino al loro rientro;
- 3) coordinare le iniziative a favore delle migrazioni promosse dalle Chiese locali e dagli organismi di ispirazione cristiana;
- 4) mantenere i contatti con gli uffici ed enti ecclesiali e civili per le migrazioni esistenti in Italia e all'estero, con la disponibilità ad attuare particolari iniziative e servizi che venissero richiesti;
- 5) promuovere la crescita integrale dei migranti perché, nel rispetto e sviluppo dei loro valori culturali e religiosi specifici, possano essere protagonisti nella società civile della quale fanno parte, curare una adeguata informazione dell'opinione pubblica e stimolare l'elaborazione di leggi di tutela dei migranti per una convivenza più giusta e pacifica.

ART. 5

Articolazione interna

L'attività della fondazione si articola in uffici corrispondenti alle competenze dei vari settori:

- Ufficio per la pastorale degli emigrati italiani;
- Ufficio per la pastorale degli immigrati esteri in Italia e dei profughi;
- Ufficio per la pastorale dei Rom e dei Sint;
- Ufficio per la pastorale dei fieranti e dei circensi;
- Ufficio per la pastorale degli addetti alla navigazione marittima ed aerea.

Per un più puntuale perseguimento delle proprie finalità la fondazione può operare anche mediante centri e servizi articolati su base regionale.

ART. 6

Patrimonio

La fondazione non ha fini di lucro.

Il patrimonio della fondazione è costituito da:

- a) Lit. 100.000.000 (centomilioni), somma conferita dalla C.E.I. all'atto della costituzione della fondazione;
- b) eventuali donazioni o lasciti di beni immobili;

- c) i proventi della Giornata Nazionale delle Migrazioni ed eventuali raccolte ordinarie o straordinarie;
- d) contributi privati o pubblici;
- e) ogni altro bene acquisito per favorire il raggiungimento dei propri fini statutari.

Si intende patrimonio stabile della fondazione quello costituito dai cespiti di cui alle lettere a), b), ed e).

Le risorse, di cui alle lettere c) e d) nonché i redditi del patrimonio stabile saranno utilizzati esclusivamente per il perseguimento delle finalità istituzionali della fondazione.

CAPITOLO II

ART. 7

Organi della fondazione

Sono organi della fondazione:

- il Consiglio di amministrazione;
- il Collegio dei Revisori dei conti.

ART. 8

Il Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione si compone di 7 membri, nominati per un quinquennio dal Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I.:

- il Vescovo Presidente della CEMi, che è Presidente della fondazione;
- un sacerdote, che svolge le funzioni di Direttore Generale;
- un sacerdote o laico, che svolge le funzioni di tesoriere;
- un Delegato regionale dell'emigrazione, designato dalla CEMi;
- un Delegato nazionale per i missionari, designato dalla CEMi;
- due esperti, designati dalla CEMi.

Il Consiglio di amministrazione è presieduto dal Presidente dell'Ente; in sua assenza dal Vice-Presidente.

Il Presidente sceglie il segretario tra i componenti il Consiglio.

I direttori degli Uffici possono essere invitati a partecipare alle riunioni, senza diritto di voto, quando particolari ragioni lo richiedano.

ART. 9

I compiti del Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione:

- elegge nel suo seno il Vice-Presidente;
- propone alla Presidenza della C.E.I. i membri del Collegio dei Revisori dei conti per la nomina;
- delibera, su proposta del Presidente, le eventuali modifiche dello Statuto della fondazione e il Regolamento della medesima, da presentare alla Conferenza Episcopale Italiana per l'approvazione;
- approva i Regolamenti degli Uffici e l'assunzione del personale;
- approva il Regolamento del personale;
- approva l'assunzione dei servizi di cui all'art. 4,4;
- approva il piano di copertura finanziaria per l'attuazione dei programmi annuali di attività e i bilanci annuali, preventivo e consuntivo;
- delibera in ordine agli atti di straordinaria amministrazione.

ART. 10

Il Presidente

Il Presidente della fondazione:

- rappresenta legalmente l'Ente;
- convoca le riunioni del Consiglio di amministrazione, le dirige e, se impedito, delega a sostituirlo il Vice Presidente;
- presenta annualmente una relazione alla Presidenza della C.E.I. sulla situazione e sull'attività della fondazione;
- riferisce sull'attività della medesima agli organi competenti della Conferenza Episcopale Italiana e alla CEMi ogni qualvolta ne venga richiesto o egli stesso lo ritenga opportuno.

ART. 11

Il Direttore Generale

Il Direttore Generale è nominato dal Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I. fra una terna di candidati proposta dalla Commissione C.E.I. per le Migrazioni.

Il Direttore Generale:

- dirige l'attività ordinaria della fondazione secondo le indicazioni della CEMi e le deliberazioni della Presidenza della C.E.I.;

- coordina in particolare l'attività degli Uffici, promuovendo la loro specificità nel quadro dell'unità organica dell'ente;
- presenta annualmente al Presidente un rapporto sulle attività svolte e sui problemi emergenti.

ART. 12

Il Tesoriere

Il Tesoriere è nominato dal Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I. su proposta della CEMi.

Il Tesoriere:

- amministra il patrimonio e i fondi della fondazione secondo le direttive del Consiglio di amministrazione;
- cura la tenuta dei libri contabili;
- presenta al Consiglio di amministrazione il piano di copertura finanziaria per le varie attività e redige annualmente il bilancio preventivo e quello consuntivo.

ART. 13

I Direttori degli Uffici

I Direttori degli Uffici sono nominati dal Presidente, avuto il gradimento della CEMi e della Presidenza della C.E.I.

L'incarico dura per un quinquennio ed è rinnovabile.

I Direttori curano l'attività dell'Ufficio secondo gli indirizzi specifici del proprio Regolamento, mantenendo un costante riferimento al Direttore Generale.

Essi presentano annualmente allo stesso un rapporto sulle attività e sui problemi degli Uffici.

ART. 14

I Vice-direttori

L'eventuale nomina di Vice-direttori degli Uffici è di spettanza del Presidente avuto il gradimento della CEMi e della Presidenza della C.E.I.

L'incarico dura per un quinquennio ed è rinnovabile.

I Vice-direttori collaborano con i rispettivi Direttori nell'attività generale dell'Ufficio; ad essi possono essere affidati specifici incarichi e mansioni.

ART. 15

Atti di straordinaria amministrazione

Per il compimento degli atti di straordinaria amministrazione, relativi a importi che superino la somma minima stabilita dalla C.E.I. ai sensi del can. 1292, § 1 del Codice di Diritto Canonico, la fondazione dovrà richiedere l'autorizzazione alla Presidenza della C.E.I.

Tale autorizzazione non è richiesta per il trasferimento a destinazione di offerte raccolte o di contributi ricevuti per interventi e servizi specificamente finalizzati.

ART. 16

Il Collegio dei Revisori dei conti

Il Collegio dei Revisori dei conti è nominato dalla Presidenza della C.E.I.

Il Collegio è composto da tre membri, il più anziano dei quali funge da presidente.

Il Collegio è garante della correttezza della gestione amministrativa e accerta la regolare tenuta della contabilità e la corrispondenza del bilancio consuntivo con le risultanze dei libri e delle scritture contabili.

CAPITOLO III

ART. 17

Rapporti con altri organismi ecclesiali

La fondazione mantiene rapporti con:

- la Presidenza e la Segreteria Generale della C.E.I., con l'impegno di operare secondo le indicazioni e le direttive pastorali da esse emanate;
- la CEMi, per le attività correnti e la continuità del lavoro pastorale;
- gli organismi italiani ed esteri del settore;
- gli uffici e gli organismi della C.E.I. che operano in settori convergenti e complementari.

ART. 18

Adesione ad altri organismi

La fondazione, per meglio realizzare le sue finalità, potrà aderire, con l'approvazione della Presidenza della C.E.I., a organismi ecclesiali e civili aventi finalità simili o complementari.

ART. 19

Disposizioni finali

Le modifiche dello statuto, deliberate ai sensi dell'art. 9, diventano esecutive se approvate dal Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I.

In caso di soppressione dell'ente il suo patrimonio sarà devoluto alla Conferenza Episcopale Italiana, che lo destinerà a favore di opere aventi finalità attinenti alla cura pastorale dei migranti.

Adempimenti e Nomime

UFFICI DELLA SEGRETERIA GENERALE DELLA C.E.I.

Costituzione dell'Ufficio per la pastorale del tempo libero, turismo e sport

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 9-12 novembre 1987, a norma degli artt. 23/o dello Statuto e 87 del Regolamento C.E.I., su proposta della Presidenza, ha deliberato la costituzione dell'Ufficio per la pastorale del tempo libero, turismo e sport e ne ha nominato il Direttore nella persona del Rev.do:

- Don CARLO MAZZA, della diocesi di Bergamo.

* * *

COMMISSIONI EPISCOPALI

Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 9-12 novembre 1987, in sostituzione di S.E. Mons. GIULIO OGGIONI, Vescovo di Bergamo, ha eletto nuovo membro della Commissione Episcopale per la fede e la catechesi:

- S.E. Mons. ENNIO ANTONELLI, Vescovo di Gubbio

Commissione Episcopale per il clero

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 9-12 novembre 1987, in sostituzione di S.E. Mons. MICHELE GIORDANO, Arcivescovo di Napoli e Presidente della Conferenza Regionale Campana, ha eletto nuovo membro della Commissione Episcopale per il clero:

- S.E. Mons. ENNIO APPIGNANESI, Vicegerente di Roma

Commissione Episcopale per i problemi giuridici

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 9-12 novembre 1987, in sostituzione di S.E. Mons. GAETANO MICHETTI, Ve-

scovo di Pesaro, ha eletto nuovo membro della Commissione Episcopale per i problemi giuridici:

- S.E. Mons. DOMENICO PECILE, Vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno

* * *

ALTRI ORGANISMI

Segretariato per l'ecumenismo e il dialogo

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 9-12 novembre 1987, in sostituzione del compianto Mons. GIOVANNI STAMATI, Vescovo di Lungro, ha eletto nuovo membro della Commissione ecclesiale per l'ecumenismo e il dialogo:

- S.E. Mons. GIUSEPPE CHIARETTI, Vescovo di San Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto

Commissione Giustizia e Pace

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 9-12 novembre 1987, a completamento della composizione della Commissione Ecclesiale Giustizia e Pace, ha eletto i seguenti otto membri non Vescovi:

- BARONIO Mons. LUCIANO, di Roma, responsabile dell'Ufficio studi della Caritas Italiana
- DONATI Gen. GIORGIO, di Verona, Generale di Corpo d'Armata in pensione, già Comandante della FTASE
- MAGNANI P. GIOVANNI, di Roma, della Pontificia Università Gregoriana, teologo e studioso delle problematiche della pace e degli armamenti
- MARINI BETTOLO Prof. GIOVANNI BATTISTA, di Roma, studioso di problemi dell'ambiente, membro della Pontificia Accademia delle Scienze
- MORO Prof. ALFREDO CARLO, di Bari, giurista
- QUADRIO CURZIO Prof. ALBERTO, di Milano, Ordinario di Economia politica presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore
- RIZZI Prof. FELICE, di Bergamo, Docente presso la Sede di Brescia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore su problemi della cooperazione internazionale

- SCABINI Prof.ssa EUGENIA, di Milano, Ordinario di Psicologia sociale della famiglia presso la Facoltà di Lettere dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Comitato per il Riconoscimento degli Istituti di Scienze Religiose

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 9-12 novembre 1987, ha eletto due nuovi membri del Comitato per il Riconoscimento degli Istituti di Scienze Religiose nelle persone dei Rev.di:

- Mons. AUGUSTO BERGAMINI, della diocesi di Modena
- Don NUNZIO GALANTINO, della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano.

* * *

FONDAZIONE « MIGRANTES »

Su proposta della Commissione Ecclesiale per le Migrazioni, il Consiglio Episcopale Permanente, con votazione scritta del 14 luglio e del 10 settembre 1987, ha nominato:

- S.E. Mons. ANTONIO CANTISANI, Arcivescovo di Catanzaro-Squillace, Presidente
- Mons. LINO BELOTTI, della diocesi di Bergamo, Direttore Generale della Fondazione « Migrantes ».
- Mons. GIUSEPPE MATARRESE, della diocesi di Roma, Tesoriere

* * *

ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

Azione Cattolica Italiana

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 9-12 novembre 1987, a norma dell'art. 23/1 dello Statuto C.E.I., ha nominato Assistente Ecclesiastico Centrale dell'ACI per l'Azione Cattolica Ragazzi (ACR), il Rev.do:

- Don SIMONE GIUSTI, della diocesi di Pisa

Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC)

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 9-12 novembre 1987, a norma dell'art. 23/i, ha confermato Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale:

- Prof. MARCO IVALDO.

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma